

# LAVORO CAVA DI TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

**LUCIO BARONE**

## Francesco Amabile parla della crisi DC

Francesco Amabile è uno dei cinque democristiani che all'ultimo consiglio comunale di Cava de' Tirreni hanno contestato l'attuale amministrazione, esprimendo il proprio dissenso in aula e provocando l'abbandono della seduta da parte di tutte le opposizioni di sinistra. Gli altri quattro sono stati Della Rocca, dello stesso gruppo di Amabile, Enzo Baldi di Impegno democratico, Andrea Angrisani e Berardino Lamberini di «Nuove Cronache».

Poiché la sua posizione ha assunto toni e sfumature che potevano apparire contraddittori il nostro direttore lo ha intervistato riuscendo ad avere un quadro dell'attuale situazione che sia pure visto da una certa angolazione può riuscire tuttavia a far lievitare e maturare alcune posizioni nei gruppi di potere della DC di Cava.

*Vuoi dirmi perché, in consiglio comunale hai dissociato la tua posizione da quella del gruppo dc? Da cosa è scaturito il tuo atteggiamento?*

Molto precisamente ti dico che il mio atteggiamento è scaturito in coerenza con quanto detto nel nostro documento del 6 giugno, in cui avevamo sollecitato l'amministrazione a realizzare una posizione di azzerramento, l'unica, secondo noi, che poteva dare la possibilità di un poco di tranquillità al gruppo in maniera da affrontare una crisi con una certa tranquillità amministrativa.

*Ma secondo te la crisi è aperta?*

Credo di sì, essa fu dichiarata aperta dal segretario provinciale nel corso della riunione di gruppo precedente al consiglio (n.d.r. giugno) quando ci fu la discussione del nostro documento e della lettera inviata da Giannattasio al segretario politico locale in cui egli stesso denunciava il disagio in cui era venuto a trovarsi in seno alla giunta. E il disagio era causato da un nuovo equilibrio di forze che si era venuto a realizzare. Oggi non si sa se Giannattasio è sempre il Sindaco della corrente fanfaniana oppure è espressione di un'altra composizione. C'è quindi la necessità di rivedere le posizio-

ni; e noi proponevamo, giustamente, una posizione di azzerramento che ci permettesse di verificare la consistenza dei nuovi gruppi. Questo lo proponevamo fin dal 6 giugno ed a causa del segretario politico Romaldo, che non ha mai trovato il tempo per riunire il direttivo siamo arrivati al 7 Agosto senza mai discutere il nostro documento e senza portare avanti questa crisi, dichiarata aperta dal segretario provinciale addirittura. Non solo non è stato fatto questo ma, come tu sai, ci siamo visti arrivare un o.d.g. per il consiglio comunale, così ponderoso (n.d.r. 68 argomenti) che ci siamo preoccupati di avere un incontro con Abbio, incontro al quale mancava solo Granata perché fuori Cava, ed abbiamo stabilito di riunirci almeno mezz'ora prima del consiglio comunale. Cosa che facemmo puntualmente. In tale riunione noi dichiarammo che non ce la sentivamo di condividere le responsabilità del gruppo e chiedemmo le dimissioni nelle mani del segretario politico con l'impegno di votare poi tutti gli argomenti all'o.d.g., diversamente avremmo dissociato la nostra posizione.

*Quindi non avete soddisfazione...*

Non solo non avevamo soddisfazione ma la DC si presentò in aula in maniera scompagnata, con una distonia portata all'ennesima potenza. Tanto è vero che quando Romano chiese le dimissioni dell'amministrazione, mentre Giannattasio si dichiarò pronto, Abbio intervenne asserendo che si opponeva a nome del gruppo, non accettando l'o.d.g. delle opposizioni.

*Ma la distonia è politica...*

Certamente.

*E perché poi avete votato (tu e Della Rocca) tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno?*

Perché prima di essere consiglieri comunali dc, siamo consiglieri comunali e sentiamo il dovere di collaborare per la risoluzione dei problemi cittadini anche restando in posizione critica nei confronti della amministrazione. Questo lo abbiamo fatto anche in differenziazione con le opposizioni che hanno lasciato il consiglio comunale e con gli op-



Nina Farano (nella foto con la figlia Adele) la protagonista della storia d'amore da noi raccontata nel numero scorso, ha lasciato in questi giorni Cava per fare ritorno negli Stati Uniti.

positori interni Angrisani e Di Domenico.

*E secondo te perché la Base è rimasta tranquilla?*

Perché la Base ha i suoi problemi su Cava, insomma.

*Problemi di che natura?*

Problemi di natura interna, problemi che sono di tutti i gruppi numerosi con delle ambizioni personali, delle differenziazioni, delle sfumature, nell'ambito della stessa corrente. La Base a Cava sta vivendo lo stesso dramma che vive in provincia; è un momento di trasformazione ricollegato anche alla sistemazione in alto.

Onestamente però, a Cava la corrente di Base è l'unica che ha sfruttato questo dilaniarsi interno del gruppo fanfaniano; la sor-

da lotta tra Abbio e Giannattasio, perché la erosione che c'è stata dai fanfaniani ai basisti è stata notevole. D'altra parte anche per il tesseramento gli unici che hanno fatto 400 tessere sono stati i Basisti che oggi contano 1200 tessere...

*Credo proprio che siano 1.300.* Gli altri gruppi invece si sono presentati in questo modo: Abbio 37, Amadio 123, le nostre 112 (n.d.r. cioè dei taviani) e 21 di Giannattasio. E per quest'ultimo occorre dire qualcosa, perché è la prima volta che vediamo Giannattasio come uomo di tessera, che si pone in posizione autonoma rispetto ad Abbio.

*Lo credo che per risolvere il problema bisogna riportarlo al* (continua a pag. 12)





# Espressionismo in Antonio Petti

Come si è configurata nel passato e quale tuttora vuole essere la sua tipica dimensione operativa, i disegni di Antonio Petti si svolgono tutti sull'asse della satira. Ma io non direi che egli miri a mettere in ridicolo il singolo individuo bensì gli atteggiamenti, i costumi, le passioni, i modi di vita comuni a tutta l'umanità. Per tale scelta la sua ricerca diventa e si svolge tutta in chiave eminentemente sociale.

Comunque egli non fa il moralista mai, né il filosofo: non falsa la natura dell'arte che tutto vuole vestire d'immagini. Ne sceglie alcune, è vero, che poi sarà difficile non accogliere e questo è il suo mestiere. Ma quando ti accorgerai che gli appunti sui quali sei costretto a meditare sono quelli ricavati proprio dalla tua società e che sei tu stesso l'oggetto e il soggetto del riso allora ogni forma d'allegria si spognerà per essere ghigno amaro. E scoprirai anche il volto triste dell'autore.

Questa nostra società è la donna facile. Essa è posta a sommo della scala degli istinti e delle passioni e se un simbolo e una legge può incarnare sono quelli del desiderio che si sovrappone ad ogni ragione e diritto e dovere.

Questa nostra società è ogni uomo preso dal mito della macchina, inghiottito dal vortice dei miracoli resigiti dalla tecnologia che sembra risolvergli i più difficili problemi, rendergli comodità, praticità, benessere. Questa nostra società siamo tutti noi quando corriamo in modo forsennato perché nessuno piacerà ci sfugga, sia esso lecito od illecito, vicino o lontano, raggiungibile ed irraggiungibile.

Così il mondo diventa una giostra, una farsa grottesca, una ricerca arida ed effimera, realisticamente un diletto senza spirito e senza fantasia. A ragione l'artista lo puntualizza.

Non è che un accenno: un'analisi compiuta potrebbe certo individuare diversi altri elementi. Pure chi accetta soltanto questi può cogliere appieno l'essenza dell'arte di Petti: può avvertire come egli faccia del mondo reale una metafora di avvenimenti anzi — come gli avviene — una metafora di fatti che sono la trasposizione di quelli veri.

Alla radice del suo stile è il dono particolare dell'intelligenza ed ha un contrapposto, quasi istintivo, nell'immediato avvertimento del male, la cui forma suprema è la routine, cioè l'annullamento d'ogni energia, d'ogni pensiero, vero cancro della moderna quotidianità del vivere.

Ogni composizione ha una sua simmetria, una sua quadratura e le rispondenze della costruzione, i simboli, i gesti, costituiscono non solo la struttura propria del quadro ma anche l'afflato poetico del dire.

L'avventura facile, la folle corsa, lo stordimento dei piaceri, tutte queste cose Petti le incarna nel foglio con un segno tagliente, forte, rapido, deciso. Ma ogni volta sono schegge dell'anima che saltano dall'incisione, valori che vengono spezzati e distrutti, verità anchilosate e frantumate. Cosa resta dopo una simile operazione chirurgica? Un monito, innanzitutto. Il tipo di società rappresentata ha il volto della distruzione... della morte. Non esiste in essa né sanità, né ingenuità, né innocenza. La franca e la schietta natura è definitivamente perduta. Nessun sorriso avverte più la presenza della letizia. E il moto della gioia, artificialmente procurata, non purifica.

Priva di vera fede, esposta ed insidiata da sottili e continui addestramenti, legata e condizionata cammina per vicoli ciechi, vive di vita precaria che è più vicina a quella delle bestie, non certamente a quella dell'uomo.

La speranza si colora soltanto di questa presa di coscienza.

*Sabato Galvanese*



**Disegno di Petti (Coll. Barone)**

L'artista espone sino al 30 Agosto al Circolo dell'Unione di Sarno.

## Il mio sud

Il Sud  
è un vecchio tendere  
di braccia  
è una sferzata  
di violenti sguardi  
è una cotogna  
di speranze necesse  
è una caterva  
di profumi ciechi  
è un'agonia  
di immagini ferite  
è una corrida  
di soprasti acuti  
è una sterpaglia  
di promesse spente  
è un'illusione  
di miraggi tronchi  
affogati tra ulivi ed aranceti  
è un pianto  
di miccigi senza voce  
con occhi e volti senza più sorrisi  
è un esodo  
di stornie e di gabbiani  
verso deserti e cupe ciminiere  
è un groviglio  
di lutti senza colpa  
sotto coltri di cieli incandescenti  
è una congerie  
di domani ambigui  
è una sequela  
di domande sorde  
è una preghiera fatta di coltelli  
con chitarre dolenti di dolcezza  
è una tempesta accesa di crinieri  
è un canneto  
di nerie e di colori  
che ti accompagna nel rovaio dei giorni.

**Giuseppe NASILLO**

# IN LIBRERIA

a cura di Paola Barone

**I Fiammiferi Svedesi** — di Robert Sabatier — Traduzione di Gennaro Angiolillo — 261 pagine, L. 3.200.

Le sensazioni e le idee di un bambino, rimasto orfano, sono abbandonato a se stesso, che conosce e scopre fino in fondo la vita della via in cui vive. Ed è una scoperta affascinante, tanto che Olivier ne è assorbito al punto da dimenticare il dolore per la morte della madre e lo stato di abbandono affettivo in cui vive per tutti quei mesi.

E gli serve come preparazione alla vita quando si accorge che nonostante si viva porta a porta, anche se per una vita intera, basta allontanarsi dalla vita della via per essere dimenticati e considerati con indifferenza.

Sabatier ha voluto ricordare la sua infanzia di orfano vissuto in modo simile.

Romanzo che dovrebbe far riflettere molti adulti, che si ritengono genitori perfetti, sull'abisso che separa la mentalità e di conseguenza il modo di ragionare e vedere le cose, di un adulto e di un bambino; e sulla tanto comoda, «superficialità» con cui vengono trattati molti fanciulli.

★

**L'Informazione fra il Potere e la Libertà** — di Giuseppe Padellaro — 240 pagine L. 3.200.

Con questa raccolta di saggi Giuseppe Padellaro, che è stato per moltissimi anni nell'occhio del ciclone «della informazione e della cultura, ricoprendo la carica di Direttore Generale delle Informazioni e la proprietà Letteraria e Scientifica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, riprende i temi di un discorso per l'appunto iniziato con *Informazione e Cultura*.

Il libro, uscito nel 1956, già impostava con molta lucidità e rigore il problema dell'informazione in tutte le sue applicazioni politiche, sociali ed economiche. Ora, con la presente opera, l'autore attira particolarmente l'attenzione su quella dimensione insopprimibile di una società democratica alla libertà d'informazione, una libertà che, di una simile società, è al tempo stesso conseguenza e premessa. È vero, il libro, dei saggi, ciò che subito colpisce non sono gli interventi lucidi con cui viene esposta e analizzata una problematica complessa, ma la passione viva in cui è scritto. Ma è la logica struttura con cui l'autore tratta le questioni, a mettere a fuoco i maggiori problemi che l'informazione dovrà affrontare. E, per affrontare questi problemi, guardarsi che sono i nuovi traguardi della società. Si tratta, da una parte, di localizzare le esistenti strutture per vedere, poi, le necessarie modifiche o potenziamenti, le trasformazioni o, addirittura, le elaborazioni di altre, più nuove e più efficaci. L'altro aspetto, poiché non tutto è riducibile a problema di struttura, è quello degli uomini, i quali non possono rimanere estranei, ma devono percepire il loro impegno morale come frutto di un'attenta analisi di se stessi e della società in cui vivono e, soprattutto, di una li-

bera scelta. Non a caso, questo impegno morale si collega allo spinoso problema di come conciliare il diritto della pubblica opinione ad essere informata con il non meno fondamentale diritto di ogni uomo ad una zona propria di irrevocabile privacy. Anche questa dimensione è squisitamente umana, come del resto a tutte le altre, Padellaro dedica saggi stimolanti.

★

**Storia dell'Asia Sudorientale** — di D.G.E. Hall — l'edizione di Mario Bonini — 1264 pagine, Lire 10.500 — Collana Storica Rizzoli

L'Asia sudorientale, o come più comunemente si dice, il Sud-est asiatico, è considerata attualmente la zona più «calda» del mondo, quella dove due concezioni e due opposti sistemi di vita si affrontano sul piano politico e militare. Tuttavia la penisola indocinese, dal Vietnam al Laos, alla Cambogia, coinvolta dalla guerra, le Filippine dove tuttora persiste una lotta clandestina; Ceylon e le isole, in cui serpeggia una latente inquietudine, hanno una storia e una tradizione millenaria di civiltà che i fatti attuali pongono in ombra, anche se è proprio questa storia che influenza gli avvenimenti attuali. Solo percorrendo a passo a passo le varie epoche nel tempo e nei luoghi si possono capire oggi i termini del confronto e del conflitto: dalla preistoria all'età moderna, diverse civiltà sono fiorite e poi si sono scomparse in questa parte del mondo, come testimoniano i templi abbandonati e sommersi dalla giungla che meravigliano i primi coloni europei. La colonizzazione musulmana prima e quella europea poi si sono mescolate con le tradizioni indigene dando vita a società estremamente composithe. Era necessaria quindi una storia come questa di D.G.E. Hall che comprende tutto lo svolgersi secolare delle civiltà di questa tormentata parte del continente asiatico, il punto d'incontro, e talvolta di scontro, nei millenni, dell'India, della musulmana e l'occidentale. L'autore di quest'opera studioso di fama internazionale, è vissuto a lungo nei luoghi di cui parla: la sua è quindi una storia che nasce dalla fusione di un'esperienza viva e di un estremo rigore metodologico.

Hall può seguire così con un'ottica particolare tutti gli sviluppi umani dei popoli dell'Asia sudorientale, dalla loro cultura, alla scienza, fino al formarsi della coscienza politica attuale. Lo sviluppo dei movimenti nazionalisti, nati dall'incontro scontro fra la civiltà indigena e quella europea negli ultimi duecento anni, è analizzato lucidamente dall'autore che chiarisce quali influenze e quali rapporti esistano nelle trasformazioni degli stati che compongono l'Asia sudorientale, stati che non hanno tuttavia ancora trovato una sistemazione definitiva e una reale indipendenza nazionale. Per una storia che non è solo cronaca storica che abbraccia tutto un insieme di stati e civiltà, questa storia è l'unica in Italia che possa fornire al lettore e allo studioso una conoscenza insieme

globale e approfondita della realtà del Sud-est asiatico.

★

**L'opera completa di Duccio da Boninsegna** — Presentazione di Giulio Carcano — Appunti critici e filologici di Eda Baccheschi — «Classici dell'Arte Rizzoli», lire 1500.

Assieme al coetaneo Giotto è il grande innovatore della pittura trecentesca.

Con Duccio, l'impeto drammatico di Cimabue si assesta nell'alta aristocratica serenità di un perfetto equilibrio fra i lenti arabeschi lineari e il colorito tecnicamente diafano; le figure manifestano un calore umano rivelatore di profondi sentimenti già allora sconosciuti nell'arte figurativa.

P. B.

## CON RISPETTO PARLANDO

A passeggio per il corso con quell'anima candida e sensibile dell'amico Alessio, incontriamo una di queste mattine il caro don Ferdinando, un bassetto ultrasettantenne, vigoroso ed arguto, vissuto per decenni in America e tornato da alcuni anni a Cava per godersi una serena vecchiaia.

Passando innanzi a quella che fu un tempo la sede del Circolo Sociale, proprio di fronte alla fontana di Piazza Duomo, don Ferdinando fa alcune considerazioni sullo scaldamento del turismo nella nostra città.

Ecco una sua tipica uscita, che sintetizza efficacemente l'argomento: «Quando ritornai negli Stati Uniti, ricordo che a Cava soggiornavano almeno due o tre generali, e una quindicina di colonnelli a riposo. Ora, con rispetto parlando, vi ricordano solo ex-marescialli e appuntati. Fra un generale e un appuntato, vi sono almeno quindici gradi di differenza: di tanto è scaduto il turismo nella nostra città».

Alessio gli dà ragione.

«Consoliamoci», aggiunge Alessio - con lo spettacolo di questi fiori di ragazze che ci sbocciano intorno», e strizza l'occhio di dietro alle nere lenti da sole, indicando un bel pezzo di figliuola che abbiamo appena incrociato.

«Ma io e te non possiamo che guardarle, ormai», gli fa osservare don Ferdinando.

«Eppure vi assicuro — replica

Alessio — che mi porto ancora la battuta».

«Sì — sorride don Ferdinando — come se la portava Pulcinella. Una mattina Pulcinella incontrò un amico, Ah, gli disse, sono proprio soddisfatto: stanotte, tre volte! «Alla tua età... è possibile?», gli domandò incredulo l'amico. «Altrorché», rispose Pulcinella; pensa che mi brucia ancora il didietro!».

Poco dopo il discorso cade su un maturo dongiovanni.

«Ma è vero che se la fa con la tale?», domando.

«Dicono, è pronto a rispondere don Ferdinando; — dell'uomo si dice, del cane si vede, del gatto si sente. Arrivederci!».

E si salutò affettuosa-mente per rincasare: è ora di colazione.

MASOAGRO

## All'Azienda Soggiorno e Turismo di Salerno

Si è riunito, nella sede di Piazza Amendola, sotto la presidenza dell'avv. Ferruccio Guerriero, il Consiglio di amministrazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, con la partecipazione dei Consiglieri avv. Mario Parrilli, dr. Emilio De Santis, Dr. Ascanio Borina, Albina Peluso Crisò, Gerardo Apollito, Sig. Serge Pantuliano e dei revisori dei conti rag. Antonio Scaturri, Rag. Giuseppe Terranova e rag. Luigi Rizzo, assistiti dal Direttore Dr. Antonio D'Aragona.

Il Presidente, avv. Guerriero ha relazionato sulla situazione contabile, che, purtroppo, è in passivo, anche perché ha provveduto al pagamento di L. 37 milioni della vecchia gestione e che, nonostante tale situazione debitoria, sono state programmate manifestazioni varie, alcune delle quali già svolte, con notevole successo di pubblico, fra le quali la Mostra dell'Abstratto e quella del Vaso dipinto, ed altre in corso quali lo spettacolo teatrale «Davide Re» nel Duomo di Salerno, la seconda edizione della Mostra estemporanea di pittura e di grafica «Villoni del Centro Storico» in collaborazione con l'Università Popolare, il campionato nazionale di calcio, nonché ha accennato ad altre iniziative, anche relativamente a problemi di carattere locale (pulizia, igiene, traffico ecc.).

Il Consiglio ha inoltre, approvato il Conto Consuntivo 1971, altri provvedimenti vari e si è complimentato con il Presidente traendone una nota di plauso per il personale dell'Azienda circa l'ottima organizzazione delle maggiori manifestazioni stagionali quali la «Preolimpiade Nazionale di pugilato Monaco 72» e il Concerto di musica sinfonica tenuto nell'atrio del Duomo dall'Orchestra «Scarlatti».

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

aderente alla ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO - Via Cuomo, 29 - Tel. 328257 - 328258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 1.1.1972 Lit. 11.839.333.077

DIPENDENZE:

84031 - BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78069

84013 - CAVA DE' TIRRENTI - Via A. Sorrentino — 842278

84043 - CASTEL S. GIORGIO - Via Torretta 311/1 - 751007

84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo - 751007

74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli - 722568

84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10 - 29040

84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso - 46238



# CONSEGNA I PREMI DEL CONCORSO LETTERARIO

## S. LUCIDO - AQUARA 1972

Con l'intervento del sen. prof. Salvatore Valitutti, Sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione, dell'on. prof. Domenico Pica, del Provveditore agli studi di Caserta, prof. Luigi Maurano, Presidente della Giuria, dell'avv. Nicola Crisci, dell'Università Popolare di Salerno, dei componenti della Giuria prof. Daniele Caiazza, prof.ssa Enza Sofia Rescigno, prof. Antonino Buccellato, prof. Riccardo Avalone e Gennaro De Crescenzo e del prof. Sabato Calvanese, del Sindaco di Aquara, Ing. Ingegnere, del Presidente del Club Aquara, Antonio Marino, del Segretario della Pro Loco Alburni, prof. Vincenzo Cantalupo, di Amministratori Comunali della zona, si è svolta ad Aquara la cerimonia della consegna dei premi del concorso letterario «S. Lucido Aquara 1972».

Al vincitore, dopo un'accurata selezione, dei circa 250 partecipanti, da tutte le città d'Italia, sono state assegnate la Medaglia d'oro offerta dal Segretario di Stato, on. Valitutti (Marcella Agostini), la Medaglia d'oro offerta dal Presidente dell'E.P.T. di Salerno, avv. Mario Parrilli (Gianni Rescigno), la Medaglia d'oro offerta dal Presidente della Pro Grotte di Bertosa, Alfredo Pugliese (Enzo Ottaviani), la targa d'argento dell'Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione, avv. Michele Pinto (Giacobbe Gallo), la targa offerta dall'on. Francesco Amadio (Tyrus Rota), la targa offerta dall'on. prof. Domenico Pica (Giuseppe Nasillo), la targa d'argento offerta dal Presidente dell'Amme Pro.le di Salerno, avv. Diiodato Carbone (Giovanni Paleastro), la targa offerta dal Presidente della Cassa di Risparmio Salernitano, Preside Prof. Daniele Caiazza (Giuseppe Addamo), la Medaglia d'argento offerta dal Presidente della Camera di Commercio di Salerno, avv. Gaspare Russo (Giovanni Paleastro), la Targa dell'Università Popolare (Rocco Santarsiero), per la poesia. Per la narrativa, la medaglia d'oro offerta dall'on. dott. Ennio D'Aniello (Attilio Bollini), la Medaglia d'argento offerta dal Presidente dell'E.P.T., avv. Mario Parrilli (Fabia Coppola Raregiani), la Targa offerta dal Presidente dell'Amme Pro.le di Salerno, avv. Diiodato Carbone, (Daniele Rubio).

Per la sagittica non è stato assegnato alcun premio.

Le poesie e le sagittiche sono state recitate da Antonello Crisci, Marietta Caiazza, Rita Caivano, Giandomenico Caiazza e Salvatore Crisci.

Dopo i saluti del Sindaco, del Presidente del Club Aquara 70 e del Segretario della Pro Loco l'avv. Nicola Crisci illustrava i motivi validi che avevano indotto l'Università Popolare a sostenere tale iniziativa; il Provveditore agli studi, prof. Luigi Maurano, svolgeva la sua preannunciata e attesa conferenza su «Il Premio Aquara nel contesto della poesia contemporanea», come tale l'occasione per segnalare la perfetta riuscita del concorso, sia per il numero di partecipanti che per la qualità dei lavori pervenuti da ogni città d'Italia, contribuendo al risveglio culturale delle zone interne del Mezzogiorno, e, infine, il sen. Valitutti,

Sottosegretario di Stato e Rettore dell'Università degli Studi per gli Stranieri di Perugia, inquadrava l'iniziativa, patrocinata dall'Università Popolare, come un contributo non solo alla

cultura ma al progresso economico e civile del Mezzogiorno.

Fra le adesioni quelle del Sottosegretario al Ministero dei Trasporti on. dott. Mario Valitutti del Prefetto della Provincia, S.E.

dott. Francesco Lattari, degli on. Brandi, Scarlato, Quaranta, Giuliano, e Vignola, del Questore dott. Ligo Macera, del Presidente dell'A.A.S.T. di Salerno, avv. Ferruccio Guerritore.

### PER LE TUE MANI

Non è mutato l'abito del tempo  
madre  
ma le ombre giocano sul mio viso  
ora  
che una carezza tua non le dissolve.  
E la notte è tornata quella dei lupi  
che uscivano dalla favola  
per affacciarsi al sogno.  
Il humicino  
non arde più davanti alla Madonna.  
Il mio riposo è senza luce.  
Ma s'illunina il buio  
per leggere memorie.  
Mi rammento  
delle tue mani venate d'azzurro  
fra le quali scorreva la mia vita.  
Ora  
l'acqua trascina sterpi,  
echi, relitti,  
immagini riflesse, ma non turba  
la stasi della pietra.  
Non importa la luce al tuo silenzio.  
Tu lo sai,  
non vi saranno albe di rugiada  
per l'albero caduto.  
Nè primavera  
per i campi di croci.  
Quell'orazione che ti apriva il cielo  
non è sulle mie labbra  
che ansia di quiete.

Madre,  
non ferma nell'eterno ad aspettarti,  
non lascerà cadere nella fossa  
questo ricordo.  
Giorno per giorno  
ho inalzato un altare,  
per le tue mani giunte dalla morte  
nell'ultima preghiera.

MARCELLA AGOSTINI

(Primo Premio)

### TERRA CILENTANA

Ad ogni passo mi sembra di partire,  
di lasciare il fiato grosso dei pescatori,  
i moggi di ginestre, le ombre grandi  
dei rondini sulle mulattiere,  
il viso atavico del sole che nessun inverno  
[scolora,  
i panni scoloriti lungo i vicoli del mare,  
le vecchie sulle sedie che maturano sapienza  
e aspettano che la morte passi l'orizzonte,  
le ville dei signori ammuflite di tristezza,  
questa terra d'adozione che amo come la  
mia

ove non ho niente che mi trattiene  
ma solamente cattedrali d'infinito  
che poggiano le basi su ulivi saraceni  
e sfumature e motivi di certezza d'im Dio  
che non me ne vuole se gli rubo  
immagini e le racconto.

GIANNI RESCIGNO

(Secondo Premio)

## GLI ASSESSORI REGIONALI AFFRONTANO A BARI I PROBLEMI DEL TURISMO SOCIALE

Gli Assessori regionali al turismo delle regioni a statuto ordinario si sono incontrati ultimamente a Bari per una prima valutazione collegiale dei contenuti del decreto delegato di trasferimento delle competenze amministrative statali in materia di turismo ed industria alberghiera e per individuare e concordare le linee dell'attività regionale nell'esercizio delle competenze trasferite. I lavori svolti sotto la presidenza dell'assessore regionale della Puglia, sono stati introdotti dall'assessore regionale della Campania prof. Virtuoso, il quale ha illustrato la problematica riferita ai nuovi compiti affidati alla Regione, in relazione alle prospettive politiche e legislative, alla promozione turistica all'estero, ai problemi finanziari, compresi quelli del personale, alla individuazione di esigenze comuni delle Regioni, ed al problema, non trascurabile, di un impegno della Regione nel settore della formazione professionale.

L'introduzione dell'assessore Virtuoso è stata integrata da una memoria predisposta dai colla-

boratori degli assessori, concernente la distinzione dei momenti procedurali attraverso i quali potrà svilupparsi l'azione legislativa ed amministrativa delle Regioni. È seguito il dibattito. In particolare l'assessore della Toscana ha rilevato la necessità di pervenire sollecitamente ad una ristrutturazione dell'organizzazione turistica sub-regionale esaltando l'autonomia degli enti locali, e di favorire il potenziamento delle attrezzature ricettive tenendo presenti le esigenze di sviluppo del turismo sociale.

L'assessore del Veneto ha prospettato la opportunità di una ristrutturazione a livello comprensoriale che è la più idonea, egli ha detto, a soddisfare le esigenze eterogenee del turismo.

L'assessore della Puglia ha sostenuto la necessità di promuovere una legislazione capace di favorire lo sviluppo degli impianti sportivi e ricreativi anche in funzione del tempo libero e del turismo sociale. Ha sostenuto inoltre la validità di un accordo tra le Regioni anche a proposito delle manifestazioni di più rilevante interesse turistico ed ha ribadito l'urgenza di porre allo studio valide proposte di legge a sostegno delle attuali, e notoriamente carenti incentivazioni.

L'assessore dell'Emilia Romagna ha indicato gli indirizzi politici, legislativi e programmatici che ispireranno l'attività della sua Regione nel settore turistico.

Hanno anche parlato gli assessori del Molise e della Lombardia.

Dopo una breve replica del prof. Virtuoso, gli assessori si sono trovati d'accordo nel prospettare una serie di impegni da prima ipotesi di lavoro che sono state così riassunte; definire e sviluppare la politica a favore del turismo sociale, sia in sede regionale sia con opportuni incontri a livello nazionale ed internazionale di concerto con le confederazioni sindacali interessate. È stato inoltre concordato di stabilire quanto prima rapporti con l'ENIT per creare le premesse di successivi incontri.

S. DE LUCA

## IL MONGIBELLO

## CAVA E' CANE E AUMENTO DEI PREZZI

La civiltà dei consumi e del benessere ha risvegliato nei cuori sensibili di coloro che si son trovati con i soldi in tasca, l'amore per il tradizionale amico dell'uomo: il cane. E poiché a Corina non mi quelli che, grazie a Dio, stanno bene, la nostra città è diventata la terra dei cani, e chi meno te lo saresti aspettato si è comprato un cocher, un barbone, un lupo, un bulldog, un volpino, un danese e via di seguito. Il risultato è che questi animali debbono regolarmente pisciare e cacare almeno due volte al giorno, e così le gentili padrone per non far sporcicare le stanze dei loro appartamenti, portano i loro amici a sporcicare in mezzo alla strada, specialmente lungo il Corso Umberto I, dove uniscono l'utile per il cane ed il dilettevole della passeggiata per loro. Perché con la nettezza urbana, che fa acqua da tutte le parti, e con le «sporcate» dei cani e dei gatti, potete immaginare che cosa sia diventata la nostra Piccola Svizzera? Per esempio, nel mio «chizzullo» di famoso Angiporro del Castello, che consta di soli due palazzi, ci son bene sei cani, tre in un palazzo e tre nell'altro; e mattina e sera questi sei cani son portati giù a fare i loro bisogni, si mettono in cana con le loro femmine e i loro puppi; le signore che spandono ai balconi gli stracci con i quali han pulito l'unto delle loro pentole e dei loro piatti; i bambini che mangiano l'uva, le pesche, le pere e gettano le bucce di loro istrada; i rifiuti che non si sono potuti lasciare la sera nei bidoni davanti alla porta di casa per il prelievo da parte degli spazzini; le carte di maccheroni o di lissole di pesce che si danno da mangiare ai numerosi gatti che popolano il rione, eccetera eccetera, e potete immaginare che cos'è diventato questo vicolo, che mi ricorda una gustosa poesia napoletana di primario autore, nel quale, per un certo momento non ricordo il nome; poesia che finiva ad ogni strofa con il ritornello: «s'aunisce u cavere, i mosche e mast'Erice: putte immagnà cos'è stu vicolo». E voi aggiungete i cani che fan la pipì e la puppi, la gente che butta per le strade ogni sorta di rifiuti, e lungo il Corso specialmente i coppi dei gelatini, ed i gelatini che scappano ai piccoli e con la loro glicerina lasciano un pavimento di striscioline di olio, e potete immaginare che cos'è questa Cava de' Cani, giacché, come se non bastassero i cani dei nuovi «signori», ovvero della massa che si è imborghesita, c'è la vera plebe dei cani randagi, i quali son diventati i veri padroni della città e non hanno nessun rispetto e nessuna regola ed aumentano sempre più ad ogni stagione degli amori. Essi non che siano diventati addirittura saci come le vacche sacre dell'India, e ognuno si fa in quattro, se non in otto per rendere più piaciuta e più grassa la loro vita. Per fortuna non sono aggressivi, perché son creature di buon senso e piene di pietà; ma guai se dovessero scoppiare un'epidemia di rabbia!

Essi poi fanno in mezzo alla strada tutti i loro porci comodi, ed in tutte le ore. Si ingallano quando si liberano, e sono quelli che nessuno si preoccupa più se spettacolo dei loro amori normali od invertiti sia convenient-

te per la morale dei bambini, i quali possono così vedere molto più di quello che nel cinema di oggi è vietato ai minori degli anni 18. Cert'è che i ragazzi di oggi, appena usciti di puerizia, o meglio, appena in età di comprendere, già la sanno più lunga di noi, e lo sanno anche di più che ingallano non può corromperli più di quelli che li corrompono i discorsi e magari la sfacciata leggerezza dei loro genitori; ma che lo spettacolo dei cani che ingallano lungo le strade non sia nauseabondo, non credo che ci sia qualcuno che possa negarlo. Un tempo, quando la gente aveva la testa in testa più che oggi, ed i pubblici amministratori pensavano ad amministrare più che a far politica, c'era il servizio dell'accapallatori, per il quale a noi di una certa età risuona ancora pieno di sussiego e di rispetto il nome di Ciccuozzo, un uomo rinchiodato e robusto, che con un lungo bastone giallo, flessibile, terminante a cappio, provvedeva a togliere dalla circolazione ogni cane randagio appena si azzardava a presentarsi in piazza.

Caro Sindaco, il caro Assessore del nostro Comune, voi credete che io ce l'abbia con voi, non certo per invidia (perché non mi fate tanto meschino e così poco apprezzatore di me stesso) da aver risentimento per non essere io il Sindaco od un Assessore, ma per partito preso, o meglio per diversità di partito. Io, invece, ce l'ho con voi perché non fate quello che dovreste fare, e per il vostro non fare io tanto disprezzo la nostra Cava, la Cava de' Cani, e me stesso un cane!

## LA TV A COLORI

L'inchiesta presa dal Governo di sperimentare l'impianto delle trasmissioni televisive a colori sul territorio nazionale durante le olimpiadi del ghiaccio, ha suscitato un vero terremoto di idee. Francamente, a questo punto, mi si sa che questo terremoto sia originato da grossi interessi finanziari e politici. Quello che son riuscito a decifrare è che si tratta di scegliere tra due sistemi, per poi dare il loro corso agli studi degli apparecchi ricevitori, secondo il sistema che sarà adottato.

Belli, la cosa sembra facile: basta tenere presente il prezzo e la qualità per regolarsi sul sistema più conveniente. Questo avrebbe il criterio di scegliere applicando i principi dell'economia politica; ma siccome l'economia è anche politica, ecco che si son messe in moto le ideologie dei vari partiti ed hanno suscitato quel vespaio che riteniamo dei giornali quotidiani, i quali tutto fanno, fuorché capacitarsi di che cosa si tratti. Per mia fortuna il problema non mi interessa. Non ho mai acquistato un televisore nuovo, e so, però, perché non ho mai sempre ricevuto troppo alto per la mia borsa, e perché non mi è mai piaciuto portare il foscuro della mia intelligenza e la vista dei miei occhi all'ammasso televisivo. Figurarsi, quindi, che io mi sia dato a parlare di colori! Comunque pare che uno dei problemi più seri sull'argomento, sarebbe quello che i nostri operai spenderebbero miliardi e miliardi per buttare nell'inefficienza i colori dei vecchi apparecchi televisivi in bianco e nero ed acquistare quel-

li a colori, non appena entrerebbe in funzione il nuovo sistema; e ciò non sarebbe bene in un momento in cui l'economia è in fase di recessione e bisognerebbe invogliare la gente a risparmiare! Però, che vuoi risparmiare se i prezzi di tutti i generi salgono vertiginosamente ogni giorno, e se quando tieni in banca o ci metti cento lire per un anno, e ti danno dopo un anno centesimi lire comprensive degli interessi maturati, e credi di aver guadagnato sei lire, e accetti invece che ti trovi sempre con le cento lire, perché nel frattempo la moneta si è svalutata del 6%? Ma questo è un problema che meriterebbe da solo una tiratura, e lo spazio tirampeggia.

## CONTRIBUTI AI PERIODICI

Lucio Barone vorrebbe che io, che posso vantarmi anche di aver fatto qualche servizio dediti al giornalismo, intraprenda la battaglia per indurre i nostri massimi Enti comunali e provinciali a dare il loro contributo economico a ciascuno dei tre periodici di cui è costituito il Pungolo. Il Lavoro Tirreno, per rendere ad essi men gravosa la vita e per metterli in condizione di dar più lustro alla nostra città. Purtroppo sono il meno qualificato, perché in fatto di contributi non ho mai chiesto niente a nessuno, e perfino non mi sono mai permesso di chiedere l'abbonamento o per lo meno il rimborso spese ai tanti concittadini in Italia ed all'Estero che mi hanno inviato regolarmente il Castello e che lo ricevono e lo trovano interessante, anzi indispensabile, ma non pensano mai che sarebbe loro dovere di ripagare quel piccolo piacere, così come si paga il giornale che piace, e così come fanno tutti coloro i quali in un modo o nell'altro pur mi fanno pervenire il loro contributo, ed ai quali va la mia riconoscenza. Non ho mai chiesto niente a nessuno, perché sono un idealista, e mi piace illudermi che quando sarò morto, i cavessi potessi mi riconosceranno il merito di aver abituato i miei concittadini a leggere, ad interessarsi della cosa pubblica, e di tenersi uniti alla città natale anche quando per ragione di lavoro debbono starne lontano, ed ho contribuito modestamente alla elevazione degli spiriti ed alla diffusione della cultura, ed io mi fatto più reclami, gratuita alla nostra città che non tutti i milioni che si sono spesi nel frattempo per accattivarsi la reclame sui quotidiani e su sedicenti riviste qualunque, e per tutte le manifestazioni più o meno piccole, pertinenti od impertinenti che in 26 anni si sono organizzate per strombazzare il nome di Cava. Quindi non mi sento di chiedere proprio ora che mi avvisi a tagliare le vele, contributi ad Enti che non hanno avuto neppure la sensibilità di inviare regolarmente il minimo dell'abbonamento, né a persone che appena sono diventate qualcosina si sono affrettate a richiedere le condizioni del periodico, ma non hanno mai fatto pervenire alcuna rimessa, dimostrando di ritenere di aver diritto alla ricezione appunto perché son diventate qualcuno.

(N.D.) — Se siete convinto

— e penso che lo siete — di tutto ciò che avete esposto, date ragione alla mia «pretesa» che non è assurda ma dettata da una convinzione per niente errata e suffragata da dati di fatto. I contributi di tutti gli enti, soprattutto a Cava, si sprecano per le «scuscellarie» — direste voi — più impensate e per infinite manifestazioni che di sportivo o culturale hanno ben poco. Tutti, insomma, vengono aiutati a pareggiare il bilancio in omaggio ad una pretesa discutibile e per valutazioni più politiche che obiettive.

La nostra attività — è risaputo — non ha scopo di lucro e facciamo i salti mortali per tenere in vita una testata che bene o male contribuisce all'elevamento culturale spirituale e morale della collettività. Io quindi vi costringerò a seguirmi, perché sono intenzionato (non ho mai fatto soffrire il cervello) a presentare le relative domande prima che si chiuda l'anno.

Comincerò dal Comune di Cava e dall'Azienda di Soggiorno; quindi passerò alla Provincia ed all'EPT etc. Mi negheranno il contributo? Poco male. Ma prima di erogare poi farei quattro anni per altre riviste inutili con tiratura camuffata e diffusione insignificante dovranno pensarci non due volte ma dieci. E poi non si potrà verificare il caso che si senta riprendere il Castello e mai presentato la domanda.

E per finire dirò che alla fin fine sono certo vi convincerete della bontà delle mie tesi. Me lo fa presagire la palese amarezza di certe costatazioni.

## AUMENTI DEI PREZZI

I prezzi sono enormemente aumentati in questo periodo delle ferie di Agosto, perché è aumentata la richiesta dei generi per le vacanze. I prezzi dei nostri concittadini «svizzeri» che son rientrati per le vacanze con automobili lunghe quanto i transatlantici con targhe esotiche le più ostrogole, ed hanno invaso le nostre strade, i nostri negozi, non ci hanno fatto più circolare né ci han fatto più dormire. E' stata quasi come una invasione di cavallette, e sia ringraziato l'Idio che il Ferragosto è passato ed essi se ne sono andati nei paesi brumosi del Nord. Ma la questione di questi prezzi che aumentano normalmente non appena c'è un miglioramento delle pensioni o delle paghe, o in occasione di grandi feste come la Madonna di Piazza, merita anche una trattazione abbastanza lunga e qui conviene affrettarsi.

## TROPPIA SENSIBILITA'

«Scusateci! Lavoriamo per lo sviluppo economico del territorio, e quindi per voi», ho letto su di una tabella bianca posta lungo gli scavi che si stanno effettuando sul Corso per la nuova condotta dei fili del telefono. Alla faccia della cortesia! E ne accorremmo che si trattava delle nuove bollette del telefono con le nuove tariffe, se questi lavori sono stati fatti per noi o non piuttosto per lo Stato che gestisce il servizio per tutti coloro che in un modo o all'altro vi guazzano. Ma dico io, era proprio necessario indurare la pilola con quello «scusateci»? E se non ci fosse stata quella tabella, non sarebbe stata la stessa cosa?

DOMENICO APICELLA



TUTTA CAVA NE PARLA

## NEL SOTTOPANCIA DELL'AVVOCATO

**Pantalone tirato fin sullo stomaco e cinghia intorno ai lombi: il singolare abbigliamento del popolare Zi' Mimi ha destato la curiosità di molti concittadini, che non riescono a svelare il mistero. Corre voce che una bella signora gelosa, della quale l'Apicella gode le grazie, gli imponga di vestire così trasandato perchè nessun'altra donna lo guardi. Sull'argomento il diretto interessato non si sbottona.**

Quest'estate, fra le tante divarrie della moda, accettate ad occhi chiusi (o ben aperti?) dagli uomini, solo perché a sfoggiarle sono i corpi statuari di tante splendide ragazze, i Cavesti si sono soffermati perplessi a commentare lo strano abbigliamento di un personaggio d'eccezione: riteniamo che l'avv. Domenico Apicella, scrittore e giornalista di vaglia, prezzemolo ambizioso di tutti i banchetti nuziali indetti nella nostra città, popolare e caratteristico capellone sempre pronto al lazio e alla battuta ma oculto amministratore della cosa pubblica e giurista di fama indiscussa.

All'ora canonica del passaggio per il corso, una bella sera dello scorso luglio l'avv. Apicella si è presentato in piazza con l'argentea capigliatura sapientemente accorciata, indossando una camicia garibaldina con le maniche rinfacciate fino ai gomiti, su un pantalone color kaki che a furia di tirarlo su quasi gli arrivava alle mammelle. Gli fasciava i lombi, passando abbondantemente sotto l'ombelico, una cinghia marrone che non ha voluto rivelarci se acquistata di mercoledì a una bancarella di via Marconi, e se proveniente a lui per via ereditaria da qualche avo lontano e dimenticato. Il polpaccio sapeva bene che avrebbe fatto colpo, e così è stato.

Lo sguardo divertito e interrogativo del primo passante si è incrociato con quello di un altro, poi di un altro ancora, finché non si sono formati alcuni capannelli, e gli sguardi sono diventati parole. La curiosità era forte. Tutti si chiedevano come mai l'avvocato avesse avuto l'idea di vestirsi in quel modo, e cercavano inutilmente di scoprirne i motivi reconditi, fino a giungere alle ipotesi più assurde e strampalate.

«E' come nel film western — la ditta uno, — la manca solo la fondina con la pistola». «Macché — replicava un altro; — la cinghia sotto il ventre la portava anche mio nonno buonissimo — sarà un rilancio della moda degli anni dieci». «E dove il gile con la catena nel taschino?», osservava un terzo, evidentemente poco convinto. «Sentite me — proponeva un quarto, — il pantalone tirato fin sotto le ascelle gliel'avrà ordinato il medico perchè non prenda freddo allo stomaco». «E se la cinghia fosse un cinto erario di fortuna?».

Un giovane hippy, stordito dall'alba innanzi al Lloyd Bar, lo aveva preso per un suo collega un po' stagionato, e gli si avvicinò per complimentarsi, mentre l'avvocato attraversava impensierito quel viaffollarsi di sguardi e di risate.

Fu allora che scoppiò come una castagnola la sua celebre risata. «Ma è mai possibile che nel 1972 — apostrofo il passante più vicino — Zi' Mimi stia bazzando gli occhi, — un povero cristiano non possa vestirsi come gli pare?». Ammutolirono

tutti, e il nostro eroe ne approfittò per scantonare. Ma non fu così rapido, da evitare il fotografato Bisogno, che riuscì miracolosamente a scattargli alcune istantanee, una delle quali il lettore può vedere qui riprodotta. E per quella volta null'altro c'è di memorabile da raccontare.

Poi l'avv. Apicella è ricomparso nuovamente in pubblico, sempre così agghignato, e chi lo incontrava cercava di mascherare con un rapido sorriso la curiosità insoddisfatta da cui si sentiva attratto e affascinato. Mettendosi così amici, si sono rivolti e noi perché li aiutassimo a svelare il mistero. Sebbene riluttanti, non abbiamo potuto rifiutarci al loro S.O.S. e facendoci coraggio abbiamo chiesto lumi al diretto interessato.

Sapete che cosa ci ha risposto Zi' Mimi? «A una-certa età ci sono individui che non gli s'ingrossa lo stomaco, ma presentano nella regione subumbilicale una semisfera di adipi la quale, se non contenuta opportunamente, minaccia di sporgere sempre più in fuori, con spiacevoli effetti estetici, spiacevoli si osservi di profilo. Quanto al pantalone, è vero che arriva quasi a lasciarmi lo stomaco, ma che volevate, che ne andassi a comprare un altro, basso di vita quando avevo già questo quasi nuovo, regalatommi sette od otto anni fa da un ospite di Villa Rende?».

E per chi conosca la proverbiale virtù d'iparagigna degli Apicella, e certa simpatica estraneità dell'avvocato, è una spiegazione che potrebbe anche andare. Ma voci successive, mezze frasi, allusioni velate, parole a stappo a triplo uso, ci fanno ritenere inaccettabile la diplomatica risposta dell'avvocato. A quanto pare, si tratta di ben altro, e lo riferiamo a puro titolo di cronaca, perchè chi ci ha seguito fin qui possa avere a disposizione tutti gli opportuni elementi di giudizio.

Pare, dunque, che l'avvocato goda da qualche tempo delle grazie impareggiabili di una giovane e leggiadra signora, tanto avvenente quanto gelosa e capricciosa. E con la gelosia, si sa, c'è poco da scherzare. A quanto siano riusciti a capire, un brutto giorno la signora sorprese dal balcone uno sguardo carico di sottintesi tra l'avvocato, che veniva giusto a farle visita in smoking e cravatta a farfalla, ed una bella passante. Apriti cielo. Gli sbatte la porta in faccia, e per alcune settimane gli toglie persino il saluto, come Beatrice a Dante quando il poeta spinse troppo oltre il gioco con la seconda donna dello schermo. Il giorno di un fine era disperato, non sapeva più di che tanto voltarsi. Fecce persino voto di percorrere a piedi, scalzo, il tratto Cava-Pompei e ritorno, con ascolto della santa messa, offerta di una candela da cinquant' lire, confessione e comunione al Santuario.

Poi lentamente le acque si pla-



carono, e ci fu il sospirato riavvicinamento, ma a condizioni così dure, che solo un innamorato cotto come lui poteva accettarle. Non staremo ad elencare tutte, anche perchè alcune potrebbero sembrare incredibili al lettore. Per quanto riguarda l'abbigliamento, diremo solo che l'avvocato si è obbligato formalmente a vestire come la capricciosa signora gli comanda, senza mai levare obiezione, e sarebbe per questo che lo vediamo a volte uscire per il corso indossando panni di foglia un po' stravaganti. Qualcuno a vederlo così conciato, ride divertito. Lui lo osserva con la coda dell'occhio, e un po' schiata dalla rabbia e un po' gonfola. Vorrei vedere te al mio posto, forse mormora tra sé e sé l'avvocato, consolandosi al pensiero delle indesiderabili grazie moltiplici di cui si trova ad essere beneficiario.

Su quest'ultima spiegazione, tuttavia, non una parola di conferma ci è stato possibile strappare. Il mistero permane, ed è difficile che si riesca un giorno a risolverlo. Riguardo a certi argomenti Zi' Mimi è muto come una tomba. Inutile chiedergli del sottopancia. Credete a noi, non si sbottona.

MASOAGRO

L'avvocato Apicella con il caratteristico sottopancia, il cappello ed il nostro giornale.

## RASSEGNA D'ARTE ALL'AZIENDA DI SOGGIORNO

Giovedì scorso l'ampia e luminosa sala di rappresentanza dell'Azienda di Soggiorno ha ospitato la «vernice» di un'interessante e pregevole rassegna internazionale d'arte, organizzata in concerto con l'Accademia d'arte e cultura «S. Rita» di Torino. Questa scuola d'arte è stata fondata nel capoluogo piemontese dal pittore Armando Farina, un cavese puro quanto stabilissi in Piemonte, dove ha incontrato un notevole successo, affermandosi per il suo innato talento e per la sua pregevole tecnica pittorica. Armando Farina, inoltre, ha fondato l'Accademia internazionale d'arte e cultura «S. Rita», costituendola in ente morale ed offrendo a numerosi giovani allievi privi di possibilità l'opportunità di affinare la propria arte. Oltre a ciò l'Accademia fondata da Farina organizza mostre e concorsi non solo a Torino ma in diverse città d'Europa. Nello scorso me-

se di maggio il maestro Farina ha organizzato a Torino una mostra intitolata: «Omaggio a Cava» ed alcuni dei quadri esposti in quella occasione figurano anche nel catalogo della manifestazione cavese. Nel salone dell'Azienda di Soggiorno, concesso immediatamente dal presidente avv. Enrico Salsano, sono espone le tele dei seguenti artisti: Gruppo Ars 3, Arpas (Bulgaria), Domenico Biondi, Benino, Costantino, Canavese, Cagna, Costantino (Romania), Calosso, Cangini, De Ny (Francia), Della Savina, Farina, Ferrara, Ferrando, Giorio, Ghione, Galano, Gatta, Hork (Germania), Tallone, Tota, Talar (Svezia), Tangerini, Valentino, Albano, Basiglio, Nepote, Flaviana, Albesano, Quaranta, Magazzini, Ferrara, Chiarle, La Calendola e Gatta.

La rassegna, alla quale indubbiamente attirerà un clamoroso successo, resterà aperta fino al 10 settembre.

## VERGAZZOLA AL LAVORO

## Riuscirà a tenere la Cavese in D?

A Piaggine, nell'alto Cliento, un Comune assai noto alla cronaca giornalistica (qualche anno fa per un'aquila reale ivi catturata e poi liberata con susseguente immane morte del superbo e maestoso rapace, Tano Vergazzola sta tentando disperatamente di dare un volto ad una Cavese, che definire baby equale già ad essere eufemistici. Infatti sono a disposizione del bravo tecnico, recentemente chiamato al timone della Cavese, i seguenti atleti: i portieri Colombo, Armenante; i difensori Bravaco, Calò, Scerrino, Bresciani, Bucchi; i centrocampisti Orrico, Quarieri, Rana, Masullo, Salve, Sonzognò e le punte Leva, Gambellini e Furguele.

Come si vede mancano dalla lista i vari Galuzzi, Peviani, Mirto, Inciochi e gli altri della vecchia guardia. E' stato venduto anche un campione, mentre con Nole non si è raggiunto l'obiettivo economico. Ora pare che Vergazzola, da esperto e navigato allenatore della Serie D, abbia cominciato a preoccuparsi seriamente per il futuro. Sì, i giovani sono una bella cosa, ma tutti i giovani vani si rischia di affondare in meno che non si dica. Pare, perciò che stia trattando l'acquisto di Loffredo, il libero dell'Angri; ma da solo non basta. Ma no, è meglio lasciar stare con le supposizioni, tanta prima o poi il campo e la platea s'incaricheranno di giudicare la Cavese

«edizione minorenni». Noi siamo d'accordo con i dirigenti del programma di ridimensionamento. Ma ogni programma di minimo regime ha a sua volta un minimo al di là del quale cessano le garanzie ed aumentano i rischi di imprevidenza. Quindi, è auspicabile che i dirigenti azzurri abbiano valutato le conseguenze alle quali vanno incontro ed avranno allestito tutti i rimedi, indispensabili per evitare un'occidente umiliazione al buon nome della nostra città. D'altro canto, non possiamo lasciare la testa prima di essercela rotta, per cui non ci resta che porci in paziente attesa fino al giorno in cui la Cavese, rivestita e corretta da Vergazzola esordirà sul prato del nostro Stadio. Anche il tifoso, scettico, insidiante ed anche volutamente non informato della dirigenza cavese, in quella sede potrà valutare l'effettivo valore della sua squadra e giudicare se sarà o meno il caso di rinnovare l'abbonamento per le diciassette gare casalinghe che il compilatore del calendario fisserà il 1° settembre prossimo. Frattanto ci piace sbizzarrirci nella composizione di una formazione, che, verosimilmente, allo stato delle cose, potrebbe essere la seguente: Colombo; Bravaco, Bresciani; Orrico, Loffredo (?), Masullo; Leva, Rana, Gambellini, Salve, Quarieri. Che ve ne pare? — N. Il punto interrogativo finale non è da intendersi come risposta.

## UN REFERENDUM PER LO STADIO

Il nostro giornale già diverso tempo fa si rese promotore di una lodevole iniziativa nei confronti degli amministratori cittadini al fine di dare un nome al magnifico Stadio Comunale di Corsico Mazzini. Naturalmente anche la cosa non resta alcuna sorpresa, quell'appello è caduto nel vuoto. Ora ci risulta che i consiglieri comunali Amabile, Della Rocca ed altri si sono resi promotori di un'analoga iniziativa tendente ad evitare che l'impianto sportivo più importante di Cava continui ad essere «l'Inominato» e si provveda, di conseguenza, ad inaugurarli ufficialmente.

Cava de' Tirreni, che pure può vantare una certa prestiglioneza fila di nomi di uomini illustri in tutti i settori, deve provvedere a colmare questa disdicevole lacuna e, per favorire la scelta più adatta ed oculata, noi chiediamo lumi ai nostri lettori. Indichiamo perciò un referendum fra tutti coloro che leggono il «Lavoro Tirreno», invitandoli a farci conoscere, con ogni mezzo, il nome che intendono dare allo Stadio Comunale. Ovviamente saremo lieti di pubblicare tutte le risposte che perverranno, indicando, altresì, anche la generalità di coloro che si cimenteranno in tale stupefacente prova. Per ora non mettiamo in palio alcun premio. Ma in seguito, chissà, una sorpresa po-

trebbe saltare fuori per colui che avesse proposto il nome giudicato più opportuno per lo Stadio Comunale. Senza dire che l'eventuale accoglimento del suggerimento proposto da un nostro affezionato lettore darebbe allo stesso la possibilità di menare un gran vanto!

## XI GARA PODISTICA REGIONALE

Il 17 settembre prossimo ritornerà l'annuale appuntamento con il podismo. Infatti il glorioso Gruppo Sportivo «Mario Canonico» di San Lorenzo ha organizzato, per quella data l'XI Edizione del Giro Podistico di S. Lorenzo, una classica che annovera fra i suoi dieci vincitori i più bei nomi dell'Atletica Campana.

E' inutile ricordare che lo scorso anno la corsa, lunga Km. 7,100 e snodantesi nella meravigliosa e panoramica zona orientale di Cava, fu dominata da quell'Aldo Coppola, puro prodotto del CSS di Cava, laureatosi campione italiano negli Atleti sulla classica distanza dei metri 1000.

Alla corsa del 17 settembre hanno già aderito numerose Società e Gruppi Sportivi di tutta la regione e siamo certi che un grosso successo arriderà a quella manifestazione, premiando i sacrifici di tutti gli organizzatori. Per informazioni rivolgetevi a tutti l'infaticabile Antonio Ragone.

Concessionario unico

Guido Adinolfi

Via A. Sorrentino, 9

## SOTTOSCRIZIONI

Per la cona della Madonna del Rosario la sottoscrizione aperta da Mons. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava e Sarno con la somma di L. 100.000 prosegue con il contributo di numerosi concittadini. Nel prossimo numero daremo l'elenco; nel frattempo per la cronaca registriamo la rimessa di L. 5.000 da parte dell'avv. Domenico Apicella.

Le rimesse vanno effettuate sul cc. 12 - 6128 intestate al Direttore.

Per il giovane Lodato il prof. Francesco Punzi ci fa tenere la somma di L. 5.000.

## TEMPO LIBERO E TURISMO SOCIALE

Le relazioni ed il dibattito sviluppati nel corso del recente «Seminario» sui problemi del turismo sociale e del tempo libero, organizzato dall'ETSI d'intesa con l'Ufficio Formazione della Confederazione, della CISL ha ribadito l'importanza e l'attualità dei beni e servizi del tempo libero. Ne deriva realisticamente l'opportunità da parte del movimento sindacale sia di predisporre uno strumento operativo che permetta di far gestire ai lavoratori, attraverso i loro naturali rappresentanti, una idonea fruizione dei beni e dei servizi del tempo libero, sia di elaborare un indirizzo politico perché si utilizzi al meglio il riposo lavorativo. Non è pertanto con-

testabile al Sindacato un'azione che travalichi l'ambito tradizionale della contrattazione delle condizioni di lavoro in quanto il suo impegno è volto a garantire, non solo sul posto di lavoro ma anche nella vita sociale, un miglioramento reale delle condizioni dei lavoratori: in altri termini, affermiamo che la non separazione tra i problemi del «tempo di lavoro» e quelli del «tempo libero» e la interdipendenza tra l'azione e la lotta del Sindacato nella fabbrica e nella società.

In questo più ampio orizzonte di competenze del Sindacato è pienamente valida la rivendicazione di una gestione autonoma e collettiva dei Circoli aziendali, mentre non è accettabile l'attuale condizione di privilegi (e «vantaggi erariali») offerti solo ad una fascia di cittadini, in base alla loro adesione a determinate Associazioni del Tempo Libero o siano esse pubbliche o private — né è più accettabile l'intervento dello Stato come fino ad oggi si è attuato. Tuttavia, allo stato attuale delle cose, non si ritiene opportuno l'attuazione dei processi di disaffiliazione dei Circoli dall'Ente parapubblico almeno sino a quando tale processo appare, come oggi, inficiato da finalità strumentali di potere ideologico e da una strategia che si colloca comunque in posizione «incompatibile» con l'azione del movimento sindacale, incompatibilità questa che si può desumere dal documento del Comitato Interassociativo Circoli Aziendali relativo alle strutture del Sindacato ARCI, ENARS, ENDAS. Il rivendicare al Sindacato la responsabilità di partecipare, controllare e gestire l'attività connessa alla organizzazione del tempo libero e del turismo sociale, comporta:

a) definire un quadro interconfederale della linea politica che abbia valenza precisa per la fabbrica e la società attraverso una preminente partecipazione del movimento sindacale nella programmazione e gestione dei problemi del tempo libero; b) prendere con la massima urgenza un confronto con il potere pubblico, anche a livello regionale, senza che manchi l'apporto delle Confederazioni; c) determinare per l'attività di tempo libero in particolare a livello aziendale, un reale punto di riferimento decidendo per l'ampiamente dei fini istituzionali degli Enti Turistici di emanazione sindacale, oppure dando vita ad un organismo di tempo libero del sindacato non legato agli Enti Turistici coprirebbero un settore di attività non irrilevante.

d) determinare per l'attività di tempo libero in particolare a livello aziendale, un reale punto di riferimento decidendo per l'ampiamente dei fini istituzionali degli Enti Turistici di emanazione sindacale, oppure dando vita ad un organismo di tempo libero del sindacato non legato agli Enti Turistici coprirebbero un settore di attività non irrilevante.

S. DE LUCA





## VETRINA DI ARTISTI

# Gestualità nella Pittura di Antonio COPPOLA

Antonio Coppola è un artista che nel contesto della pittura contemporanea ha una collocazione difficilmente definibile per uno sdoppiamento che nei suoi lavori lo fa avvicinare per certi versi alla pittura americana e per altri (il senso cromatico) all'illustrazione Van Gogh. E' evidente, dunque, che Coppola a 31 anni è ancora alla ricerca di una linea tutta sua che lo veda svincolato da queste reminiscenze ottocentesche e dalle facili influenze dell'arte contemporanea.

Riaffiora poi, tra la pittoricità e la gestualità della sua arte il senso figurativo che è l'essenza autentica - crediamo - della sua vocazione.

Basterebbe riandare all'«Eden», alla «Testa di cavallo», ed alle nature morte che si presentano all'occhio del profano in una colorazione armoniosa e con accostamenti talvolta impensabili ed inusitati.

Basterebbe cogliere lo stupore del visitatore che dinanzi a più tonalità di rossi o di azzurri riesce a discernere la forma a cui è spinto da una assefazione atavica e se ne compiace.

Ma a quali reali approdi perverrà il nostro, non è dato sapere.

A quali scelte lo spingeranno i bisogni quotidiani è difficile prevedere.

Quali orizzonti gli schiuderà l'onestà di intenti (virtù alquanto rara tra i mistificatori che popolano il mondo dell'arte contemporanea) dalla quale è fondamentalmente mosso il Coppola, ce lo dirà il prossimo futuro.

L. B.

Visto ormai impossibile il rapporto arte società dopo il fallimento del programma della Bauhaus di collegare l'arte con l'industrialismo borghese, e quello tentato dal neorealismo di inserirla nella lotta politica della classe operaia, in tutto il mondo occidentale e nel Giappone, dal 1950 al 1960 prevalgono le poetiche cosiddette dell'informale, ossia dell'incomunicabilità. Esse rappresentano una situazione di crisi, la crisi dell'arte come «scienza europea».

Non esiste più linguaggio, né un discorso filosofico che lo giustifica, quindi non esiste nemmeno una forma, come tutta la tradizione culturale indicava. Esiste l'artista perché fa. Ma egli non dice mai quello che fa. Sia a noi dare un senso alla sua azione, trovarne il significato. Comunque la sua operazione non ha relazione, vive per essere singolare, irripetibile. Pressappoco così si esprime Argan nel trattare l'argomento.

Coppola vuole muoversi in tale direzione. Ed egli pensa anche che un avvicinamento alla action painting di Pollock sia necessario, come altrettanto insostituibile sia da ritenersi il cromatismo di Van Gogh.

Nella fusione nasce il suo modo di esprimersi. Certo appartiene solo a lui, possiamo dire che è davvero singolare.

E' in definitiva un salto nell'irrazionale, una poetica del gesto.

S. C.



Testa di cavallo

(olio su tela 80x100)

Antonio Coppola ha esposto nei saloni dell'Azienda di Soggiorno di Cava de' Tirreni dal 29 Luglio al 12 Agosto.

Il pittore che è nato a Nocera Superiore nel 1941 è autodidatta ed ha incominciato a dipingere a dodici anni.



# Notizie statistiche del commercio e delle industrie della Cava nel 1970

Ci è pervenuta, autografa, una importante relazione della nostra Cancelleria. Reca la data del 31 dicembre 1970, e di quell'anno fornisce i dati statistici del nostro commercio e delle industrie.

Non abbiamo elementi per affermare se risponda ad un'analoga richiesta delle Autorità Superiori, oppure sia un diligente promemoria dell'Amministrazione Comunale di quell'anno.

Comunque la relazione documenta la perenne vitalità dei Cavesi. Dopo due secoli di decadimento la Cava, se aveva cessato di occupare il secondo posto fra le Città del Reame, aveva tuttavia ancora il primato economico e demografico nel Principato Citeriore, come chiamavasi allora la Provincia di Salerno.

Metto, come pubblicarne il testo nella sua integrità, con l'avvertenza che esso sarà seguito da due note illustrative, una col confronto delle unità di misura e monetaria di allora e quelle di oggi, e l'altra con un chiarimento o meglio divagazione sul commercio del legname.

## Seta

La seta che si produce nella Città si può valutare circa 4000 libbre in ogni anno: quella che s'introduce circa 5000. Tale quantità può formare circa 12000 canne di lavoro di varie sorti, canne da tafetà, amovibili, drappi ricchi etc, che valutandosi a carlini 30 la canna, coacervando i drappi ricchi cogli inferiori, formano il pieno di circa ducati 37000. A fare tali lavori sono impiegati circa 150 telai.

Tale articolo è diminuito per metà, dopoché Sua Maestà ha abolita la dogana che chiamavasi del minutillo, giacché oggi i compratori si dirigono alla capitale, dove frangono questo genere con poca o niuna dogana.

## Cotone

S'introducono in città oltre 2000 cantari di cotone in ogni anno che tutto si fila nella medesima: porzione si vende fuori filata, la massima parte si lavora in città, ove si fabbricano ogni anno più di 20000 pezze di vari lavori che valutate a ducati 10 per pezza, coacervando come sopra, formano il pieno di circa ducati 200000. Vi sono impiegati a fabbricarle circa 2000 telai.

## Tele (canape - lino)

In ogni anno si fabbricano 2500 pezze di tela di ogni sorte, per lavorare le quali sono impiegati più di 10000 telai. Computando a ducati 15 per pezza e coacervando il prezzo delle filane con quello delle più grossolane si raggiunge la cifra di 37500.

## Lana

La lana che, ogni anno, si introduce nella città ascende a 200 canape; se ne fabbricano panni nella Città medesima.

## Legname

Il maggior prodotto della Città è il legname. Questo si può dividere in selvaggio e di castagno. Il primo si consuma nella Città nelle stovorie, faenzere, e per uso comune. Il maggiore prodotto è quello di castagno,

essendovi molte selve, delle quali alcune si tagliano ogni 6 anni ad uso di cerchi per botti; altre ogni 16 anni o 18, per lavoro. Tutto questo legname si smaltisce in Sicilia, in Genova, in Marsiglia, fino a Cadice.

## Vino

La Cava produce 3500 botti di vino ogni anno, delle quali quello che si produce in pianura è mediocre, quello delle colline è buono, ma se si adoperasse maggiore industria, potrebbe farsi il primo buono, il secondo ottimo.

## Grano

Il grano è pochissimo: non oltrepassa le 4000 tomole.

## Manna

Essendo la Città della Cava ricca di boschi produce moltissimi orni, donde si raccoglie la manna. La quantità non può determinarsi, perché dipende dalla stagione asciutta o piovosa estiva. Nelanno 1789 si raccolsero oltre 150 cantari di manna.

Nota I. - Il cantaro corrispondeva ai 50 Chilogrammi di oggi. La canna equivaleva a 3 metri.

Il ducato, grosso modo, valeva lire 10000.

Nota II. - Il commercio del legname continuò per tutto l'800 ad essere fonte di ricchezza; e vivace era ancora il ritmo degli affari nei primordi del 900. Ne facevano testimonianza le pile di doghe, rabbissate nei tre grossi depositi, chiamati, in dialetto, scarichi, che si aprivano sul Viale Mazzini, su Piazza Roma e sul Corso Umberto I.

E chi fra i lettori, è carico di anni e di memorie, ricorderà che quando, ragazzi, si andava ai bagni, e si scendeva, pedibus calcantibus da Vietri, alla marina, tutte le vie di accesso al mare erano ingombre di cataste di doghe, in attesa di essere trasportate in Francia, in Spagna e in Sicilia con navi di piccolo cabotaggio.

Pochi anni prima della Prima Guerra Mondiale il deposito del Viale Mazzini cessò la sua attività per il ritiro dal commercio di Raffaele d'Elia che ne era il proprietario.

Diverso fu il motivo che segnò la fine del deposito di Piazza Roma, gestito dai fratelli Siani. Il ruolo appartato dell'avvocato Raffaele de Martino, Luigi per noi amici, il quale, pur abitando a Napoli dove aveva un avvistissimo studio di avvocato civile, amava fervidamente la sua Città natale, dove ogni anno veniva a trascorrere le vacanze estive nel suo bianco e civettuolo villino, oggi irrimediabilmente per via di antieconomiche supereramenti. E fu questo attaccamento alla sua terra che gli suggerì l'ambizioso disegno di costruirvi a serie, delle quali in prima, e malauguratamente l'ultima, fu il palazzo dove è installato il cinema Alambra.

Di qui lo sfratto e la conseguente scomparsa dei Siani dal commercio delle doghe. Rimase padrone della piazza la ditta d'Amico, già cresciuta in dimensioni e capacità, con l'acquisto di legname dall'Austria e dalla Croazia, e con la

creazione di un grande deposito presso il porto di Salerno per lo scalo e l'imbarco del legname. Ne erano a capo i fratelli Peppino e Ciro: due uomini cezzoni.

## CAVESI ILLUSTRI E VIE CITTADINE

*Via Antonio Della Monica:* è nella frazione Annunziata. Il Della Monica nativo dell'Annunziata, alla chiamata della Patria in armi, nel 1915, rispose generosamente. Si coprì di gloria nelle prime linee di combattimento. Apparteneva al 63. Fanteria. Nella semplicità del suo spirito, negli ultimi istanti della sua vita seppe guardare con occhio sereno ai supremi ideali del più puro patriottismo e nobilmente soffrì perché entusiasticamente lottò. L'Amministrazione Comunale volle eternare il suo nome intitolando una strada nella frazione natia.

*Via Giuseppe De Rosa:* è nella frazione Alessia. Ricorda un soldato cavese del 10 Fanteria che nella guerra del 1915-18 seppe coraggiosamente combattere per la difesa della Patria. Fu nelle prime linee, nelle battaglie più cruente. E cadde gloriosamente sul Corso il 28 ottobre 1916.

*Via Carmine De Sio:* è nella frazione Corpo di Cava. E' intitolata ad un cavese che nella guerra del 1915-18 militò nel 19. Reparto dell'Artiglieria. Emulando l'esempio ed il coraggio dei suoi compagni si coprì di gloria nella donazione della sua vita per la grandezza della Patria. Morì sul Monte Fabio il 13 giugno 1917.

*Via Oreste Di Benedetto:* è nel raggio della frazione S. Lorenzo; al termine di via Atenolfi, alle falde del Convento dei Capuccini. Il Di Benedetto, figlio di onesti genitori, solerte ed assiduo nello studio, partecipò alla prima Guerra mondiale col grado di sergente maggiore: appartenne al 137. Fanteria. Combatté valorosamente nelle dure battaglie delle rivendicazioni nazionali. Morì sul Corso il 11 novembre 1916. A ricordo del suo sacrificio l'Amministrazione Comunale volle dedicargli una strada.

*Via Pasquale Di Domenico:* è nella frazione S. Lucia. Il Di Domenico, nativo della zona, compì i suoi studi nelle scuole caveesi, coltivando il cuore e la mente nelle discipline letterarie e tecniche. Seppe meritare i più alti onori per la sua assiduità ed abnegazione. Scoppiata la guerra del 1915-18, egli rispose generosamente alla chiamata della Patria ed entrò a far parte del 40. Fanteria col grado di capitano. Generoso e valoroso partecipò alle epiche battaglie del nostro risorgimento e diede

esempio luminoso ai suoi soldati di eroismo e di attaccamento al dovere. Ferito sul campo di battaglia, fu trasportato in un ospedale da campo dove perì il 7 luglio 1917.

VALERIO CANONICO

*Via Vincenzo Di Fazio:* è nella frazione Annunziata. E' intitolata ad un soldato cavese che partecipò alla prima Guerra mondiale, nel 140. Fanteria. Morì a Caserta Zebio, in una epica lotta il 6 luglio 1916.

*Via Michele Di Florio:* è nella frazione S. Pietro. E' dedicata al nome e al ricordo del sacrificio di un cavese che si coprì di gloria a Caporetto. Il Di Florio appartenne al 140. Fanteria. Andò catturato dalla mitragliatrice nemica il 25 giugno 1918.

*Via Ernesto Di Marino:* è la strada che da via Gen. Luigi Parisi porta alla frazione Passiano. Il Di Marino partecipò col grado di caporal maggiore alla guerra del 1915-18. Si coprì di gloria in più di una battaglia. Poi ferito, fu trasportato in un ospedale da campo dove morì il 9 giugno 1917.

*Via Nicola Di Marino:* è nella frazione S. Pietro. Il Di Marino appartenne ad onorata famiglia, illuminò la sua mente nello studio più proficuo, e nella costanza di una dirittura morale ineccepibile, si formò un carattere generoso ed onesto, forte e deciso. Nella carriera delle armi, seppe farsi strada con indomita volontà. Come capitano, comandò il 12. Bersagliere che si coprì di fulgida gloria in molte battaglie della prima Guerra mondiale. E proprio in una di quelle lotte magnanime, a Carpanè, il Di Marino sacrificò la sua giovane esistenza in un alato innno di gloria alla Patria. Era il 30 marzo 1918.

*Via Sante Di Marino:* è nella frazione S. Arcangelo. E' dedicata alla memoria di un cavese che partecipò alla guerra del 1915-18, col grado di sergente. Il Di Martino appartenne al 141. Fanteria. Non cessò mai di essere nel nostro ardimento immolo se stesso per il trionfo dei patrii ideali. Ferito gravemente, morì, nonostante le cure amorosamente prodigate, il 26 settembre 1918.

ATTILIO DELLA PORTA



# SETTIMO E TOMÀ'

di Domenico Pupilli

C'era una volta Settimo, un giovane figlio di famiglia, amante della natura e dell'arte. Vivendo in un borgo dei tanti sparsi per la campagna piena, passava gran parte delle sue giornate nella contemplazione del verde e dell'azzurro, nel respiro fisico-spirituale di quello spazio silenzioso.

Ma non erano tutte rose, nella campagna marchigiana di quel tempo. La regione prima passava da una ad altra era economica e questo mutamento dell'uomo trascinava con sé tutta la natura in un destino comune. Settimo, nelle sue passeggiate, portava in petto la sofferenza di tutto questo come un pugno d'amore e d'onore, e le sue sose erano brevi perché sentiva, sedendosi su qualche sasso al ciglio della strada, che quel peso antichissimo, ricadendo il capo in un abbandono nebuloso, la sua sosta era breve, difettosa, come ogni tentazione contemplativa in quell'era di esasperata tecnologia.

I genitori di Settimo, morti da poco e quasi insieme, erano vissuti nel miraggio di un futuro sempre migliore, salvato dalla fame e dai pidocchi, costruito su un lavoro sodo, serio, fruttifero. Il figlio si sentiva ingannato di fronte al crollo di ogni ragionevole concetto di sviluppo, ma non incolpava in cuor suo nessuno: loro — pensava — non potevano prevedere. Siamo oggi noi — quelli che sono — a dover sanare il tumore del progresso. Com'era patetica la sua passeggiata! Meglio sarebbe stato mettersi a contare formiche. O dimenticarsi nella via maestra del fuoco comune, imbarcandosi con la prima macchina di passaggio: a capofitto nello stridore dell'asfalto. Altro che casette rose e bianche stradine, pagliari in letargo e querce maestose: roba da parlare estemporanea, parole, parole con aggettivo tra mano.

Ma il girare d'una curva sportiva su un fosso lo abbagliava col taglio dei colli, sbocciati nel cielo dell'orizzonte per il dito d'un dio estremo. E lui, tutto grigio d'antenne sensive, il suo ciglio! Allora il triangolo luminoso di quel casolare laggiù sembrava uscito dalla modesta rotonda di Morandi, e quel colle rotondo — una manina supina, dal lirisimo di Licini, mentre quel podere innaffiato l'aveva già visto nelle umide tinte di Ciarrocchi.

Sodà, Settimo passava dalla depressione all'ebbrezza, e viceversa, al ritmo di grossi sospiri: quale gusto balordo avrà suggerito a quel contadino di costruire addosso al suo casolare quella specie di villetta con balconi e sottotetto di eternit? E a quell'altro di abbattere le tre querce che ombreggiavano l'aita? Chi sta lavorando, là, a spianare il colle con grosse macchine gialle? Di qua ne hanno tagliato a un'altra fetta verticale, come a un cocomero: ecco cosa sono diventate le nostre colline, torte e cocomeri, roba da dessert. Ho scoperto, diceva tra sé Settimo, che i gatti si arrannano, nati e cresciuti grigi nella più nera, più meravigliosamente ondulata del globo, hanno una passione per la pianura: quanto tempo passerà fino a che avranno ridotto tutto il mio caseggiato al campo di calcio? O forse aspettano Gulliver? Che

dorma senza toppe nella schiena, e poi, la mattina, se le mangi tutti come formiche! E il trattorista passa superbo, e il camionista più ancora, gonfio come un rosone, e un altro il geometra centimetro nel cubo dell'ufficio: e il buon papà specula per il futuro dei figlioli e piazza ovunque geometrie crescenti di bitume, logici volumi edilizi: mentre il figlio si fa rodere dal rombo nasale della Kawasaki.

Settimo sentiva che il suo amore si stava tramutando in odio, la dolcezza in amarezza. Pensava di continuo che una ragazza comprensiva avrebbe alleviato la sua solitudine. Ma quale? Bartolini diceva che le ragazze vogliono solo pane ed amore. Dunque, cerchiamo.

Trovò una ragazza, Lucia, che da tempo, senza che lui potesse neanche pensarla, lo aveva notato, e se n'era invaghita. Settimo aveva sempre scambiato per cortesia le attenzioni di lei: salutava, qualche parola discreta, niente di più; poiché la giovane era promessa, e la gran parte delle volte usciva a braccetto col fidanzato: un giovane bruno, forte e barbuto. Una volta che Lucia venne nella casa di Settimo per mostrargli certe fotografie, sentendo il giovane la presenza laggiù di lei, così vicini i suoi riccioli e il petalo della bocca, le chiese cortesemente un bacio, che la fanciulla concesse con calore generoso, totale. L'abbraccio di una donna non era cosa frequente nella vita

di Settimo: quell'abbraccio e quel bacio poi, non ricordava d'averlo mai avuto.

Ma il fidanzato non volle saperne di lasciare Lucia, né lei ebbe cuore, pur dissuadendolo circa il suo amore, di dissociarsi, dalla sua casa e dalla sua strada. Si andò avanti così per un pezzo. In Settimo agiva intanto il meccanismo irrazionale della gelosia, che però non riusciva ad esternarlo. Una volta che timidamente lo fece presente a Lucia, lei lo derise, minacciando di lasciarlo: anzi, sarebbe partita per Roma, per un mese: non aspettasse lettere, lei non scriveva mai. Ciao, divertiti, le disse Settimo — dissimulando la rabbia.

Per una settimana egli ritornò ai suoi campi: s'accorse che già le messi, esplose, avevano nascosto il loro frutto nei granai. Sorride al passaggio: farraginoso d'un'era rebbiana, e salutò l'uomo appeso all'ultimo vagoncino; spio, nella piana di salberata, il mostro della mietitriccia fagocitare legioni di spighe. La notte, bianca come uno schermo di cinema, gli portava di Lucia riccioli e sorrisi: tutto era passato? O nulla di vero era accaduto? Lucia, un nome soltanto, un flatus vocis; o tutto l'amore, tutta la vita è così? In tal modo per una settimana, tra diatribe, amara memoria struggente. La mattina del settimo giorno prese la penna e scrisse a Lucia. Passò dalla mamma di lei a prendere l'indirizzo e imbucò una missiva

tanto vellosa quanto definitiva. Ne rilasciò la brutta copia: neanche lei avrebbe voluto ricevere, mai, parole così lanciaanti.

Poi se ne andò per le sue solite vie, ruminando l'amaro della situazione, l'assurdo del distacco, la cecità del proprio sentimento.

Man mano che i giorni passavano, il silenzio di Lucia acquistava una misura come d'altri mondi, e Settimo cercò di non pensarci più.

Se proprio si vuole ritornare, e allora porrò dei patti chiari: se non vivrò da me, come posso. Saltellando allegro scese nell'aita di Tomà, un amico contadino, e brindò con quel suo vin bianco, fresco di grotta. Quella bella rossa? — chiese Tomà — Se n'è andata e io le ho detto Ciao. Adesso mi voglio fare una macchina, così ci penso di meno, mi divago — Settimo dette fondo ai risparmi e comprò una bellissima e robusta macchina nera con una magnifica "capote" banca: dentro era tutta in simipelle bianca. La vernice era bella lucente, i paraurti e le maniglie nichelate, e così le borchie e le madonature. Lo sportello chiudeva alla perfezione — Andiamo Tomà, vieni a sentire che motore! — disse all'amico appena l'ebbe tirata fuori di garage, il giorno dopo la consegna. Con la "capote" tutta abbassata, il gomito sullo sportello, come in una carrozza d'altri tempi, Settimo e Tomà si godettero la vista dei colli piccini comodamente seduti nella "cabriolet".

## ALL'AAST DI SALERNO

### INAUGURATA LA MOSTRA DEL VASO DIPINTO

Nel salone dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, con l'intervento del Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo Av. Mario Parrilli, del vice Presidente dell'Amministrazione Prov. Dr. Tullio Lenza, dell'Assessore al Turismo, Dr. Emilio De Santis, in rappresentanza del Sindaco Av. Gaspare Russo, del Prof. Filiberto Menna, ordinario di storia dell'arte nell'Università degli studi di Salerno, del Direttore del Banco di Napoli Dr. Dante Caraceni, del Presidente dell'Università Popolare Av. Nicola Crisci, del Dr. Antonio Botiglieri, segretario dell'Associazione Centro Storico, di un folto pubblico, fra il quale numerosi giovani, è stata inaugurata la Mostra Mercato del vaso dipinto promossa dal Presidente, avv. Ferruccio Guerriero.

Alla realizzazione della Mostra ha collaborato la Commissione consultiva presieduta dalla Dr. Rosaria Albina Peluso Crisci. La mostra vuole richiamare l'attenzione degli artisti sul maggiore impegno per la ricerca di una decorazione ceramica che, sulla scia di antiche tradizioni, voglia rinnovarsi, con espressioni valide, nelambito delle ricerche formali più attuali. Un rinnovamento delle tecniche e dei mezzi espressivi che ripetano l'impegno di generazioni passate nei confronti di questo tema e lo rinovano, avendo ma-

turati nuovi valori, in maniera tale da offrire ad un artigianato rinnovatosi possibilità di maggiori sviluppi ed aperture, come ha messo in risalto la Commissione giudicatrice composta dal Prof. Mario Napoli Sovrintendente alle Antichità e dell'Università agli studi dal Prof. Sabato Calvanese dall'arch. Mario Dell'Acra e dalla Dr.ssa Rosaria Albina Peluso Crisci.

La commissione ha ritenuto degne di segnalazione le opere di Ugo Marano, di Paolo Carlo

Moniz di Rudy Disler, di Matteo Rispoli, di Gallo, Zingone, Carfino, Autuori, Lignori, Nappi e molti con qualsiasi mezzi studenti, sottolineando l'attenzione sull'opportunità che nelle nostre scuole, anche a livello di scuola d'obbligo, siano stimolate queste possibilità creative ed incentivate con qualsiasi mezzo, certi che, su un'opera ben svolta, potranno essere portate alla luce nuove energie e capacità per forme di espressione artigianale, tipicamente nostrane.

## TORNEO INTERNAZIONALE DI SCACCHI

Sull'abbrivio del clamoroso ritorno in auge del classico ed appassionante gioco degli scacchi l'Azienda di Soggiorno e del Social Tennis Club hanno organizzato un Torneo internazionale, il primo che si svolge nella nostra città. La manifestazione, che sarà ospitata nell'accogliente e lussuosa sede del Social Tennis Club gentilmente messo a disposizione dal dott. Volino, è classificata «open», vale a dire che la partecipazione è consentita a tutti i giocatori, italiani o stranieri, classificati ed inclassificati. Contemporaneamente allo svolgimento del Torneo Internazionale si disputeranno anche i quarti di finale del Campio-

nato Italiano di scacchi. Entrambi i tornei avranno luogo dal 2 al 10 settembre con inizio alle ore 15.30. E' prevista la partecipazione di numerosi ben noti maestri di scacchi sia italiani che stranieri, i quali, sfidandosi, daranno spettacolo ai numerosi appassionati covesi, capeggiati dal nostro Gigi Salsano, valente giocatore e vincitore di numerosi tornei a carattere internazionale. Al termine dei tornei, in occasione della cerimonia di premiazione, il Social Tennis Club organizzerà un ballo in onore di tutti i giocatori convenuti a Gava, per i quali sono stati stanziati premi ed indennità, per un importo di oltre un milione di lire.

# IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO

CULTURALE  
E DI ATTUALITÀ

ANNO VIII - N. 9  
SETTEMBRE 1972



DIRETTORE RESPONSABILE  
LUCIO BARONE



REDAZIONE

TOMMASO AVAGLIANO  
PAOLA BARONE  
ANTONIO SANTONASTASO



HANNO COLLABORATO:

DOMENICO APICELLA  
SABATO CALVANESE  
VALERIO CANONICO  
ATTILIO DELLA PORTA  
SABATO DE LUCA  
ANTONIO PETTI  
DOMENICO PUPILLI  
MARIO RUINETTI  
RAFFAELE SENATORE  
«SPECTATOR»

Stampa: S.r.l. Tip. Minile  
Cava de' Tirreni



DIREZIONE:

84013 CAVA DE' TIRRENI  
Via Atenolfi - ☎ 842683

REDAZIONE:

Corso Umberto 325 - ☎ 842926

Abbonamento annuo: L. 2.000  
Sostenitore: L. 5.000



Pubblicità:

L. 200 a mm. colonna  
L. 250 a parola

Per rimesse usare  
il c/c 12/6128  
Intestato al Direttore

Autorizzaz. Tribunale di Salerno  
N. 259 del 29-4-1965

Spediz. in abbonamento postale  
Gruppo III - 70%

I PROBLEMI DELLO SVILUPPO AGRICOLO DEL MEZZOGIORNO

## Perché i giovani lasciano la terra?

La rilevazione estiva delle forze del lavoro recentemente compiuta dall'ISTAT sulla base di un campione di 81.579 famiglie, residenti in 1354 Comuni che comprendono tutti i capoluoghi di provincia e i Comuni con almeno 20.000 abitanti, ha messo in evidenza che, mentre nei settori extra agricoli si è verificato un aumento di 28.000 unità lavorative, nel settore agricolo, invece, si è avuta una diminuzione di 92.000 unità. Continua, quindi, in questo campo, la «fase di assestamento» che, secondo il programma quinquennale, dovrebbe portare ad una completa trasformazione del settore. Nelle campagne ormai, rimangono soltanto quelli che hanno la «vocazione» per la terra: i «migliori», dicono alcuni, e forse è vero. Ma è più che vero che i giovani fuggono dalla campagna perché non si accontentano di perpetuare passivamente una tradizione, inseguendo quella «parità», con le altre forze di lavoro, che è premessa indispensabile per una agricoltura competitiva. Da qui la necessità per il legislatore di approntare celermente idonei strumenti per combattere validamente la polverizzazione delle aziende, la cui dimensione allo stato attuale impedisce spesso di realizzare un tipo di agricoltura razionale e produttiva. È evidente che non sarà sufficiente disporre di aziende di dimensioni idonee se i coltivatori non saranno capaci di avvalersi con sicurezza e competenza alle moderne tecniche agronomiche e se non avranno la capacità di promuovere e di partecipare a quelle forme associative e di cooperazione che l'allargamento dei mercati oggi impone. Da ciò si deriva l'impegno che lo Stato deve assumere per l'elezione culturale dei giovani agricoltori che devono essere messi tutti nelle condizioni di conseguire, oltre la istruzione di

(continuaz. dalla 1. pag.)  
partito e ad un direttivo rinnovato.

Sono senz'altro d'accordo, intendendo però che dovremo rivedere tutto, anche la segreteria con l'assemblea sezionale che certamente ci sarà, se non ad ottobre almeno a fine anno.

In quella sede servirà di accordo ad appoggiare la Base?

Certamente purché la base non si presenti con uomini sorpassati, come mostrano talvolta di voler fare gli altri gruppi. Mi sai dire tu che cosa può dare di nuovo alla DC un Berardino Lamberti?

Ma caro Francesco, credi proprio che il popolo lo voglia un certo rinnovamento?

Credo proprio di sì. Tu stesso hai potuto constatare che c'è stato un nuovo indirizzo di voti. Quando un Antonio Canna ed un Lucio Barone raccolgono cinquecento voti non possiamo dire che il popolo non vuole uomini nuovi. Tutto sta ad evitare che il popolo non venga trascinato da idee ormai non valide, ed a mio avviso Gianmattino sta tentando di inserirsi nelle vecchie strutture, se mostra di fare la corte a Berardino Lamberti, proprio in quelle vecchie strutture di cui Eugenio Abbrò che noi abbiamo sempre combattuto.

Lucio Barone

base, una idonea preparazione professionale. In particolare per quanto riguarda l'agricoltura e lo sviluppo del Mezzogiorno ci interessa puntualizzare un concetto che non dovrebbe essere mai dimenticato né dagli operatori economici, né dagli stessi parlamentari e uomini di Governo. Si tratta, cioè, di vedere, in un momento in cui molti capitali si investono nel Mezzogiorno, quale è la forma di industrializzazione che più si addice all'economia meridionale. Oggi il Paese è impegnato in un ciclo di espansione e mentre questa è particolarmente sostenuta dall'aumento della produzione industriale, non bisogna dimenticare che l'agricoltura è la più grande industria che bisogna rinnovare e promuovere. Infatti l'apporto di questo settore è essenziale alla crescita del reddito nazionale e alla ripresa che si vuole imprimere all'avanzamento del Mezzogiorno. Due processi, industrializzazione e sviluppo dell'agricoltura del Mezzogiorno, si integrano e si penetrano a vicenda. Ci rendiamo comunque conto che il ritmo di sviluppo dell'agricoltura è necessariamente più lento e faticoso in quanto più lenta è la crescita del reddito globale e individuale in agricoltura, come del resto avviene in tutti i paesi a economia libera o pianificativa. In Italia questo fenomeno, però, è più grave e per tre ordini di ragioni: a) perché l'80% del nostro terreno agricolo è di natura montuosa e collinare; b) perché vi è ancora un grande squilibrio fra popolazione e riserve a causa anche della pressione demografica; c) perché ancora gravano sulla nostra agricoltura i riflessi di una politica autarchica finora attuata. Per rimuovere l'attuale situazione di carenza dell'agricoltura, lo squilibrio con gli altri settori produttivi e lo stato di squilibrio territoriale, al fine di accentuare e stimolare l'interesse dei giovani per l'agricoltura, per concludere, è necessario abbandonare la politica settoriale e frammentaria finora seguita e affrontare il problema con un piano organico e articolato che tenga conto dei seguenti punti fondamentali:

- 1) Non bastano aziende più grandi, ma occorrono aziende tecnicamente attrezzate e organizzativamente più efficienti.
- 2) La società moderna ha bisogno di custodire e di potenziare i valori umani e sociali insiti nel lavoro autonomo che per l'agricoltura si esprimono nella creazione di una moderna imprenditorialità agricola.
- 3) Garantire ai giovani una che ponga la professione agricola preparazione culturale e tecnica col tutto stesso piano di dignità delle altre professioni.
- 4) Spendere bene e indirizzare le risorse finanziarie disponibili per il Sud (Cassa Mezzogiorno) ecc. verso investimenti produttivi.

In questo ambito, noi siamo convinti che se i giovani saranno opportunamente incoraggiati, la nostra agricoltura non tenderà a porsi su un livello più elevato e su un piano di competitività, con gli altri settori, nazionale e internazionale.

S. DE LUCA

ESTEMPORANEA DI  
PITTURA E GRAFICA  
ALLA BADIA DI CAVA

Organizzata dall'Università Popolare di Salerno e col patrocinio S.E. l'Abate prof. Don Michele Maresca, domenica 27 p.v. si svolgerà la III Mostra Estemporanea di Pittura e di Grafica Badia di Cava e il suo Monastero, mostra che nelle precedenti edizioni ha riscosso successo di critica e di pubblico oltre che una partecipazione rilevante di artisti.

Alla Presidenza della Giuria è stato chiamato il prof. Gino Kalb, docente di Storia dell'Arte medioevale e moderna dell'Università di Salerno.

La cerimonia della premiazione si terrà il 3 settembre 1972 con l'intervento del Sottosegretario di Stato on. avv. Mario Valiante.

I. M. P. A. V.

INDUSTRIA  
MANUFATTI IN CEMENTO  
PAVIMENTI - CERAMICHE -  
MARM

Via XXV Luglio 230, Tel. 842255  
CAVA DE' TIRRENI

Affidate i Vostri Problemi  
Aziendali e Tributari allo

STUDIO COMMERCIALE

Chiarito & Trapanese

C.so Umberto, 251 - Tel. 843615  
CAVA DE' TIRRENI

Si ricevono i clienti nelle ore:  
9-12 e 16-19

DELAZORA

Consulenza  
sociale ed aziendale  
Contabilità meccanizzata  
Via Bib. Avallone (pal. Forte)  
Telefono 841360  
CAVA DE' TIRRENI

TESSUTI - CONFEZIONI  
ABBIGLIAMENTO

NICOLA PASSARO

Corso Italia, 202  
CAVA DE' TIRRENI

Prodotti genuini  
Padri Benedettini

OLIO VINO MIELE E UOVA  
Via O. Galione 8 - Tel. 843312  
CAVA DE' TIRRENI

MARIO TREZZA

Vendita di calzature  
Uomo e bambini  
Via O. Galione, 7 - Tel. 843312  
CAVA DE' TIRRENI

soc. I. M. I. R.

Riscaldamento - Ventilazione  
condizionamento

Corso Umberto  
CAVA DE' TIRRENI